

mento, in guisa da poter divenire buone madri di famiglia ed accurate massaie.

Per larghezza poi e filantropica previdenza di benefattori fruiscono di doti instituite per agevolare il loro collocamento avvenire.

I giovani invece sono mantenuti ed educati quasi in *colonia agraria* in una delle proprietà rurali dell'Ospizio. Quivi si adopera con singolare diligenza a svolgere in loro il sentimento religioso, e vivissimo l'affetto alla patria, alla virtù e al lavoro, e nel tempo stesso si attende ad ammaestrarli nel corso elementare sotto la disciplina di due maestri sacerdoti; ed appena coll'età acquistino forza ad attendere a lavori manuali vengono indirizzati preferibilmente all'agricoltura pratica, senza mai trascurare l'uso continuo della ginnastica e gli esercizi militari per sviluppare il loro corpo e per isvolgere e predisporre in loro efficace idoneità a servire utilmente il paese anche colle armi (1).

Quando le condizioni del loro corpo non comportino l'educazione agraria, compiuto il corso elementare, vengono ricoverati nella casa di Torino, e sono giornalmente avviati ad una qualche officina della città per impararvi un mestiere.

E qualora la forma del corpo e la pochezza delle forze fisiche facciano anche ostacolo all'esercizio di un mestiere, sono collocati nella sezione degli *indisposti*, e vengono occupati nel miglior modo che si può senza pregiudizio della loro salute.

Per le largizioni fatte dal conte Luigi Tarino nell'anno 1854 l'amministrazione potè fondare uno speciale ricovero con 18 posti permanenti per i ciechi.

Per questi, oltre il mantenimento, il ricovero ed il vestito, si provvede pure, se sono giovani, alla loro educazione, non tralasciando alcun mezzo che valga a scemare le molestie dell'ozio ed a far loro dimenticare, per quanto sia possibile, la gravità della loro disgrazia.

(1) L'educazione dei giovani in *colonia agricola* non ebbe ancora quest'anno il suo compimento, perchè è un'innovazione introdotta testè dal R. Decreto 6 novembre 1864.